



ANDREA SAMPAOLO
**DECONSTRUCTING
THE ABSTRACT**



ANDREA SAMPAOLO
**DECONSTRUCTING
THE ABSTRACT**

Ideation and organization /
Ideazione e organizzazione
Andrea Sampaolo

In collaboration with /
In collaborazione con
Poltrona Frau Group Miami

Photographer/
Fotografi
Paolo Buonaiuto (Sampaolo painting collection), **Thomas Toti** (Sampaolo portrait),

Graphic Design /
Progetto Grafico
Paolo Buonaiuto - art-bit design&c.

Essays by /
Testi di
Giovanni Burali d'Arezzo, Silvia Colasanto,

Translation by /
Traduzioni a cura di
Monica Karn Lobefaro

PR & Communications /
Ufficio stampa
Miami: Forbes Public Relations

Thanks to /
Ringraziamenti
Rita Salvucci, Daniela Valli

Sponsors & Partners /



With the Support of /
Con il Patrocinio



© copyright - 2017 **Andrea Sampaolo**
First published in 2017 by Andrea Sampaolo. All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system or transmitted in any forms or by means electrical, mechanical or otherwise, without first seeking permission of the copyright owners and publishers. All images in this catalogue are protected by copyright and should not be reproduced without permission of the copyright holder. Details of the copyright to be obtained from Andrea Sampaolo.
Copyright ©Andrea Sampaolo, Rome, Italy.
www.andreasampaolo.it

ABSTRACT (detail)
mixed media, acrylic, masking tape, jersey
fabric on canvas
tecnica mista, acrilico, scotch, tela jersey



Tutto Torna

Silvia Colasanto

Tutto torna. Prima o poi tutto torna. Come insegna la teoria del tutto di Steven Hawking e di cui mi parla Andrea Sampaolo fra le mille altre riflessioni e considerazioni per presentarmi il progetto Deconstructing the Abstract. Torna perché una serie di apparenti casualità si incontrano, scontrano, mescolano e disegnano una silhouette all'interno della quale esplodono i colori e le forme di Sampaolo e le linee scultoree degli abiti di Sadie Clayton.

Da Roma a Londra per la mostra I Want Your Color - inaugurata all'inizio del 2016 - e dalla capitale inglese la volontà di ritornare nuovamente in America con un progetto in cui le tele e le installazioni in plexiglass di Sampaolo sono la potente scenografia per la collezione della stilista inglese. Componenti concettuali e sintonie visive serrano il momento della passerella in un gioco di rimandi e citazioni. Tutti i lavori di Sampaolo, inediti e originali, sono stati realizzati su grandi porzioni di satin di cotone a rafforzare, se ce ne fosse ancora bisogno, il legame materico a cui si allaccia l'artista e a sancire la volontà di esprimersi con altri medium e strumenti. Abbandonati gli attrezzi non convenzionali di cui - racconta - si era servito in passato, come forchette o coltelli, si riappropria di utensili che nell'immaginario comune appartengono al pittore: ritornano la spatola, il pennello, le mani, le bombolette e i colori acrilici. Aggiunge, però, anche acqua e tinta che Andrea getta direttamente sulle stoffe alla ricerca di trasparenze e luminosità. E poi c'è lo scotch: adoperato per isolare porzioni spaziali o definire le stesse, è parte integrante del processo compositivo: strappato da un supporto e riutilizzato su un altro porta con sé tracce di lavori precedenti, emozioni e sensazioni che il pittore non riesce ad abbandonare e trascina, quasi nostal-

gicamente, di quadro in quadro.

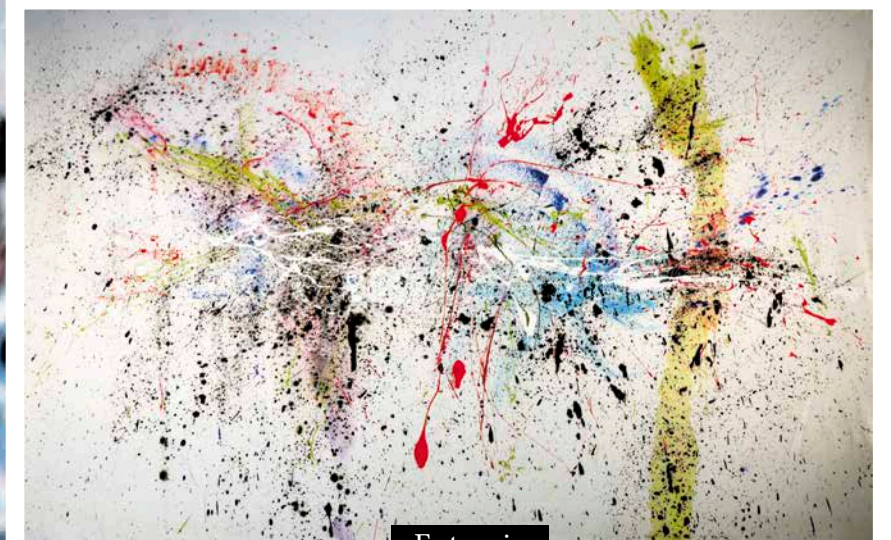
Sampaolo danza davanti e sulla tela, generando dopo la prima imprimitura gestuale sul tessuto la scansione spaziale e la qualificazione creativa del dipinto. È un lavoro fisico, quello di Andrea. È un lavoro che nelle sue più sincere intenzioni nasce e ricerca pulizia e sintesi, ma che diventa - dopo l'iniziale segno - corporeo, urgente e improcrastinabile. La foga di esprimere sentimenti ed impressioni irrompe senza nessuna diga protettrice: la mente e forse ancora più il corpo sono fiumi in piena che non possono essere dominati e che nell'alveo del supporto depositano reminiscenze personali, rielaborazioni individuali di ciò che l'occhio osserva e la mente incamera nel corso di giorni, settimane e anni. Tutto torna e ora più che mai è il caso dirlo, ritorna in America dove Sampaolo individua le aurore della contemporaneità e le identifica in nomi che ben si riconoscono anche nelle sue opere. L'importanza mnemonica è fondamentale: non è un lavoro sulla memoria ma è con la memoria, in un gioco di coppia serrato e esclusivo. Adesso, seppur e nonostante questa carica espressiva, la voce della narrazione pittorica diviene più meditativa e intimista: i titoli dei suoi ultimi quadri manifestano un'attitudine nuova che emerge dai recessi psicologici dell'artista e che in titoli come DNA, Entropia o Desiderio Inconscio chiariscono bene quale sia il movente che ha lo spinto all'ideazione di queste opere. Quasi bisbigliando, quasi con reverenziale timore, Andrea confessa la conquista di una diversa e piena consapevolezza delle sue capacità creative; la maturazione professionale e personale emerge dai lavori di Deconstructing the Abstract e regala una pacata ma sicura serenità e chiarezza.

Everything returns

Silvia Colasanto

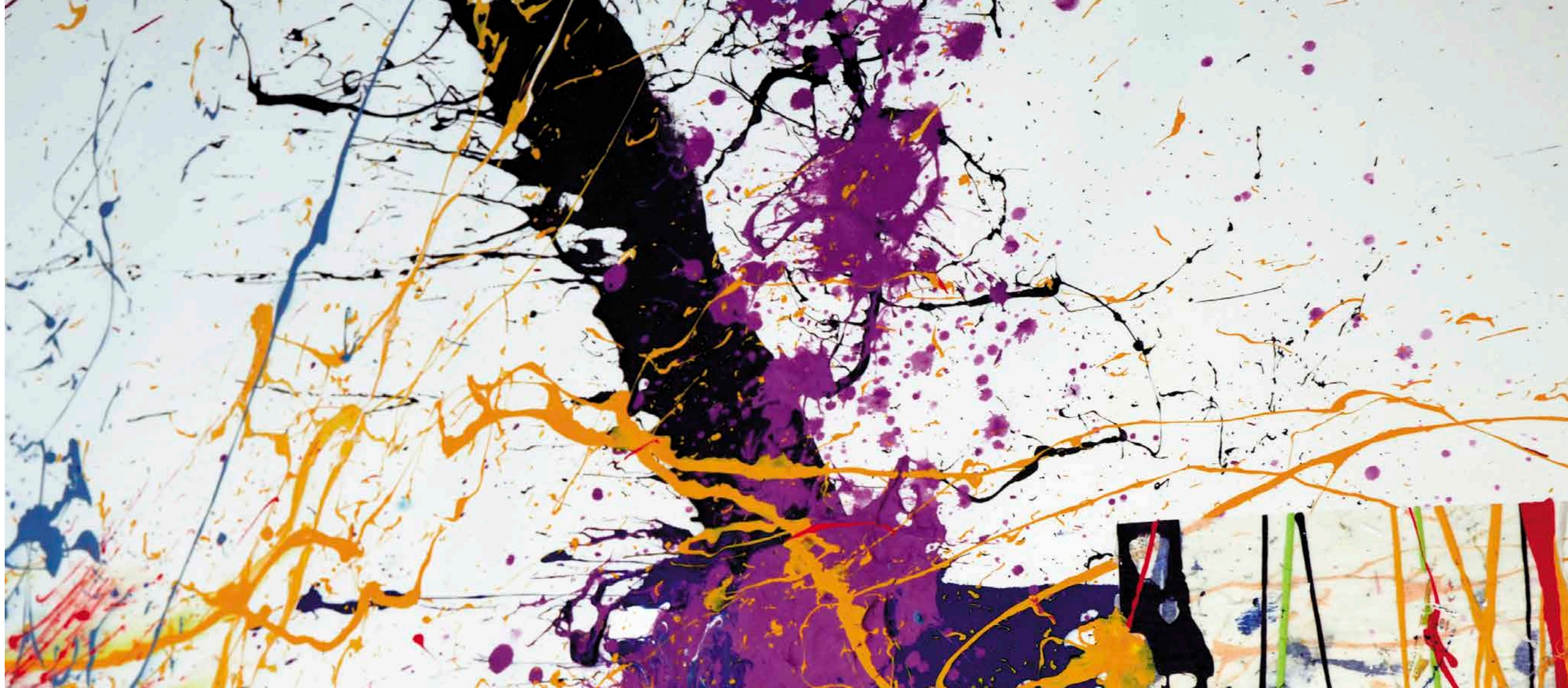
Everything returns. Sooner or later, everything returns. Just as Steven Hawking's theory of everything teaches and something which Andrea Sampaolo discusses with me along with another one thousand reflections and opinions in presenting his project *Deconstructing the Abstract*. It returns because a series of apparently random events meet, collide, mix together and create a silhouette in which Sampaolo's colours and forms and the sculptural lines of Sadie Clayton's clothing explode. From Rome to London for the exhibition *I Want Your Colour* - launched at the start of 2016 - and from the English capital the desire to return to America with a project in which Sampaolo's canvases and plexiglass installations are the powerful backdrop of the English designer's collection. Conceptual components and a visual harmony of references and citations intensify the catwalk. All Sampaolo's innovative and original pieces were created on large pieces of cotton satin in order to strengthen, if that were still necessary, the artist's attachment to material and to approve the desire to express oneself through other channels and instruments. Non-conventional equipment, like knives and forks, that he tells us was used in the past is abandoned and utensils that are commonly imagined as belonging to artists are taken back: we see the return of the spatula, the paintbrush, the hands, spray cans and acrylic colours. With the addition, however, of water and dye, which Andrea throws directly onto the material to achieve transparency and vibrancy. And then the tape: used to section off spaces and define them, it's an integral part of the composition's process; torn from one piece and used on another, bringing with it traces of previous work, emotions and sensations that the painter can't leave behind

and that he drags, almost nostalgically, from painting to painting. Sampaolo dances in front of the canvas, generating, from the first gestural imprimitura on the fabric, the painting's spatial and creative quality. Andrea's is a physical job. It's a job that with the sincerest intentions is born and searches for integrity and union but that becomes - after the initial gesture - corporeal, urgent and of fundamental importance. The excitement of expressing feelings and sensations bursts in with no protection: the mind and, maybe even more so, the body are swollen rivers that can't be controlled and that leave the river bed with personal memories and individual reworked versions of that which they observe and that which mind holds on to over the course of days, weeks and years. Everything returns and now more than ever is the time to say it; it returns to America where Sampaolo looks for the dawn of everything contemporary, identifying it in well-known names and in his pieces. The importance of memory is fundamental: it's not a work on the memory but with the memory, in an intense and exclusive game. Now, despite this expressive role, the voice of illustrative narration becomes more contemplative and intimist: the titles of his last paintings show a new attitude that emerges from the artist's psychological recesses and titles such as *DNA*, *Entropy* or *Subconscious Desire* make very clear what the motive is behind the creation of these pieces. Almost whispering, almost with reverence and awe, Andrea admits to a full and different awareness of his creative abilities; a professional and personal maturity emerge from the pieces of *Deconstructing the Abstract* and bestows us with a tranquil yet safe serenity and clarity.



Entropia

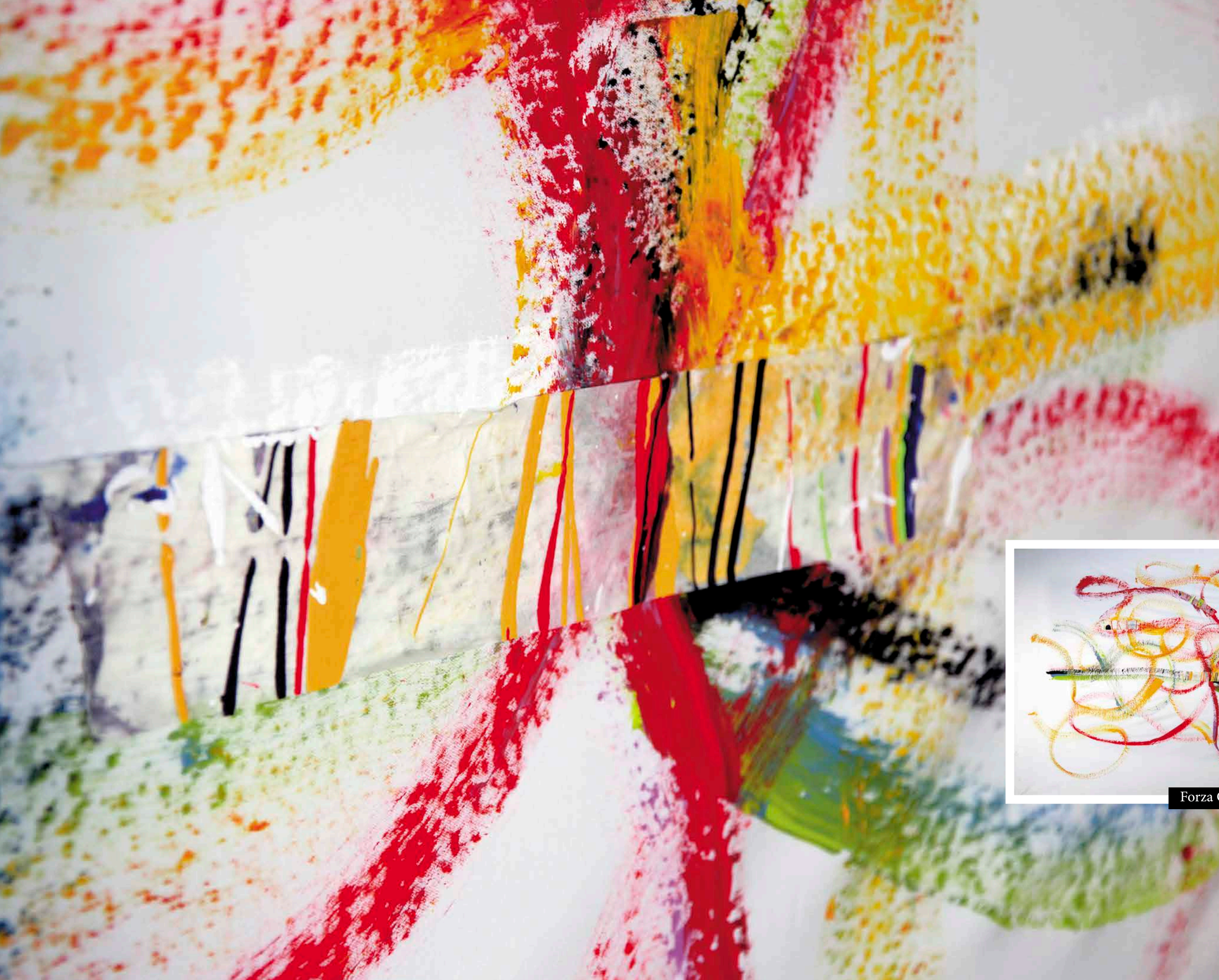
cm. 220x145
mixed media, acrylic, jersey fabric on canvas
tecnica mista, acrilico, tela jersey



DNA

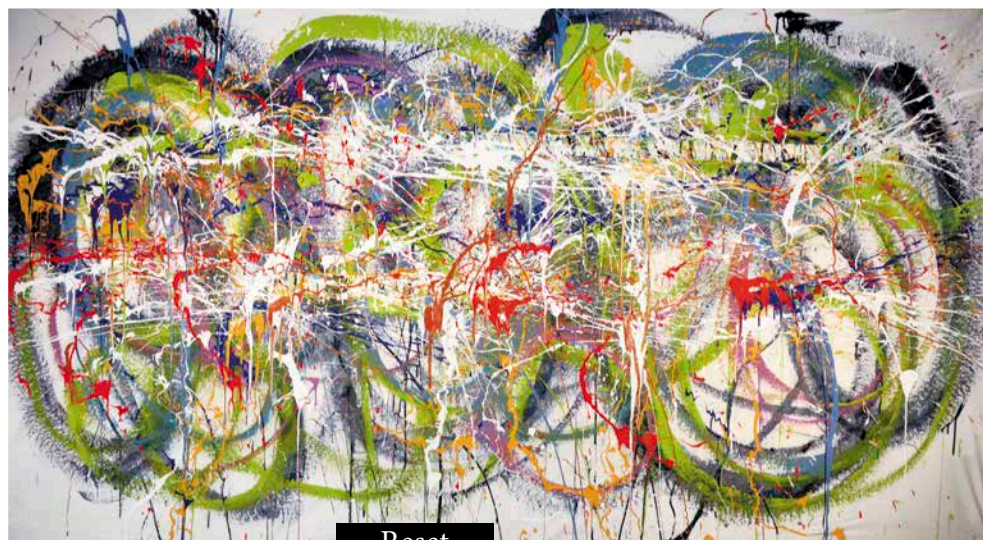
cm. 250x145
mixed media, acrylic, masking tape, jersey
fabric on canvas
tecnica mista, acrilico, scotch, tela jersey





Forza Cinetica

cm. 220x145
mixed media, acrylic, masking tape, jersey
fabric on canvas
tecnica mista, acrilico, scotch, tela jersey



Reset

cm. 263x145
mixed media, acrylic, masking tape, jersey
fabric on canvas
tecnica mista, acrilico, scotch, tela jersey



Tutte le tele sono muri. Un muro di palazzo di città, un muro di metropolitana, ma anche il muro naturale delle caverne che accolgono le pitture rupestri. Il muro è uno spazio utopico, preculturale che rimanda all'immediatezza, alla spontaneità e si profila come luogo propizio per un'arte anarchica che tende alla sovversione degli ordini simbolici e dei valori estetici di città.

Il disordine ordinato del colore

L'astrattismo, rivoluzione contemporanea, mi rapisce per la sua spontaneità e semplicità, traducendo in istintuale ed anarchico l'approccio alla tela. Passione, curiosità e misticismo energetico del colore, proprie origini della ricerca artistica, mi conducono verso figure, che attraverso la contemporaneità dei mezzi multimediali, sintetizza manualmente sogni. Entropia in grado di misurare il disordine di un sistema, la fantasia, così ampio come l'intimità del sistema solare. Collegati in modo perenne a quest'ordine del disordine, rende l'opera inattaccabile legge reale, quale spontaneità del segno.



All canvases are walls. A wall of a city palace, a wall of a metropolis, but also the natural wall of caves that house the pictures of rocks. The wall is a utopian space, a pre-cultural space that refers to immediacy and spontaneity and the ideal place for anarchic art that is subversive towards symbolic order and city aesthetics.

The ordered disorder of colour

Abstract art, a contemporary revolution, fascinates me because it is spontaneous and simple, and makes one's approach to the canvas instinctive and anarchic. Passion, curiosity and energetic mysticism of colour, the real origins of artistic research, lead me towards forms that, through contemporary multimedia, manually summarise dreams. Entropy that can measure the disorder of a system, imagination, as broad as the intimacy of the solar system. Forever connected to this order of disorder, the piece is made into a real, unassailable law, that is the spontaneity of the gesture.



Scollegato

cm. 255x145
mixed media, acrylic, masking tape, jersey
fabric on canvas
tecnica mista, acrilico, scotch, tela jersey



Archè - l'origine

cm. 220x145
mixed media, acrylic, masking tape, jersey
fabric on canvas
tecnica mista, acrilico, scotch, tela jersey



Dentro il mare

cm. 250x145
mixed media, acrylic, masking tape, jersey
fabric on canvas
tecnica mista, acrilico, scotch, tela jersey

ABSTRACT
L'ultimo approdo

Giovanni Burali d'Arezzo

ABSTRACT, la nuova frontiera...
Ancora. Il gesto trafigge lo spazio
che s'espande dopo l'esplosione originaria.
ABSTRACT è l'utopia del segno vivo,
del segno-corpo che attraversa l'aria,
la visione mistica
di un nuovo capitolo del Big Bang.

Niente paura, il gps cosmico non è impazzito e il pilota interstellare Andrea Sampaolo è quello di sempre: il nomade creativo che mette a dura prova le categorie; l'artista anarchico che non sopporta gerarchie, limiti, ambiti specifici; il pioniere postmoderno che sfonda gli steccati che fanno dell'arte un sistema chiuso e invade il pianeta alla conquista di territori interdetti; il performer per cui l'arte è eruzione energetica, dinamismo, processo, esperienza. Sì, è lui con il suo furente, gioioso, inquieto espressionismo, il suo fauvismo metropolitano. Certo, è successo qualcosa, ma l'atterraggio è cosa fatta. Potete slacciare le cinture. Tutto è già in potenza nel gesto pittorico di Sampaolo. Le sue tele-performance sono cronache di esperienze gestuali che, fuori dall'atelier, continuano a vibrare di energia origi-

naria, pronta a sprigionarsi non appena lo sguardo di uno spettatore vi si posa.

Tutto ABSTRACT sta nella concezione, tanto cara a Sampaolo, di una pittura che evoca il gesto che l'ha generata; custodendo la memoria di un'azione prodigiosamente sincronica di muscoli, nervi, tendini, ossa, retine. In ABSTRACT questo segno-gesto Sampaoliano anela a una sorta di maturità, di compimento. Il che significa emanciparsi dalla bidimensionalità, uscire da sé per abitare lo spazio. Questa tensione, in verità, è sempre stata presente nella produzione dell'artista, in particolare nella sua attività di designer; ma qui Sampaolo la tematizza, la interpreta e la svolge senza mezzi termini.

ABSTRACT
The last landing

Giovanni Burali d'Arezzo

*ABSTRACT, the new frontier...
Still. The gesture pierces through the expanse following the first explosion.
ABSTRACT is the utopia of the living gesture, the bodily gesture that passes through the air, the mystical vision
of the Big Bang's new chapter.*

Have no fear, the cosmic GPS has not gone crazy and the interstellar pilot Andrea Sampaolo is who he has always been: the creative nomad who challenges stereotypes; the anarchic artist who can't stand hierarchies, limits and narrow environments; the postmodern pioneer who breaks down the barriers that make a closed system out of art and who invades the planet to conquer forbidden territories; the performer for whom art is an energetic eruption, vitality, process and experience. Yes, it is him with his furious, joyful and unsettled expressionism and his metropolitan Fauvism. Something has certainly happened, but we have landed. You may unfasten your seatbelts. The power is already on in Sampaolo's action painting. His canvases tell the stories of gestural experiences that continue

outside of the atelier to vibrate with an original energy that's ready to emanate as soon as an onlooker glances at them. Everything ABSTRACT is in the conception, that is so dear to Sampaolo, of a painting that evokes the action that created it; holding the memory of a miraculously synchronised movement of muscles, nerves, tendons, bones and retinas.

In ABSTRACT, this Sampaolian gestural action concept longs for a sort of maturity and fulfilment. Which means emancipating itself from two-dimensionality and coming out of itself to occupy space. This tension, in fact, has always been present in the artist's pieces, particularly in his work as a designer; but here Sampaolo addresses it, interprets it and carries it out in no uncertain terms.

«L'astrattismo mi rapisce per la sua spontaneità e semplicità - sostiene l'artista - mi conduce verso figure che, grazie agli avanzati mezzi tecnologici che la contemporaneità offre, sintetizzano, danno corpo ai sogni... Queste figure funzionano come una sorta di diagramma entropico utile a misurare la degradazione energetica di un sistema; il sistema è quello della fantasia, che funziona esattamente come un sistema solare, solo che è interiore, intimo. I miei segni-sogni sono collegati in modo perenne a questo ordine del disordine. In questo senso io dico che sono reali.». Ribadita la fedeltà a una prassi pittorica libera dalle determinazioni del figurativo, Sampaolo dichiara senza mezzi termini che la sua idea di astrazione è diversa da quella intesa canonicamente: non gli interessa infatti l'indecisione semantica e la cieca e furente energia dell'informale. Lo dice molto chiaramente: il suo astrattismo mira a dare corpo ai sogni. L'uso di questa espressione è assai significativa perché ribadisce l'importanza fondamentale della dimensione corporea. Non importa di che sogni si tratti - d'altronde, sfido l'artista a definirli a parole -, non importa il loro contenuto concettuale o emozionale; ciò che importa è dare loro un corpo. Dare corpo, a ben vedere, è prerogativa del gesto pittorico. Quindi, l'arte crea; dà corpo a ciò che non ha corpo; in questo modo lo pone in uno spazio. Meglio: l'arte è la creazione dello spazio. Questa è una delle sfide di ABSTRACT.

La seconda parte dell'affermazione di Sampaolo chiarisce tutto. Il gesto pittorico è energia tesa a riorganizzare figure nello spazio. L'atto del dipingere partecipa al bilancio energetico dell'universo ed è perciò parte del rapporto tra ordine

e disordine che in esso si determina. Più aumenta l'ordine, più l'energia decade... Proprio qui, prende corpo l'utopia: l'arte per Sampaolo dà corpo a figure senza che l'energia decada; figure che s'introducono nel disordine senza intaccare il portato energetico del sistema. Infine, il sistema è la fantasia: l'interiorità microcosmica del soggetto è governata dalle stesse leggi che governano il macrocosmico sistema solare.

Le scelte installative sono l'esito di questa intuizione. ABSTRACT è la creazione di uno spazio. Uno spazio attraversato da campi di luce. Una sorta di spazio scenico, di set rituale. In esso il visitatore, mentre ammira le tele alle pareti, si imbatte in strane entità seducenti e perturbanti, sottili sagome posate sul pavimento che si ergono nell'area espositiva come corpi luminosi. Ecco il prodigio: in queste steli aliene, in questi corpi-lamina di giada riposano, come fossero reliquie fossili immerse nel liquido amniotico di una tiepida e diafana placenta, gli stessi segni, le stesse figure, le stesse strie di colore, le stesse masse filamentose di pigmenti, le stesse nebulose variegata e splendenti che giacciono sulla superficie bidimensionale delle tele alle pareti. È il miracolo della trasmigrazione: la pittura, che in Sampaolo è espressione e prolungamento di un corpo che libera energia segnica e tonale, finalmente esce da se stessa, trasmigra dalla superficie della tela e si trasfigura, si spiritualizza, si fa luce; ma è una luce concreta, che attraversa come una lama lo spazio e lo trasforma, lo ricrea. E chiama altri corpi, ci chiama, ci sfiora, ci tocca. I nostri sogni. Astratti. Reali. Accanto a noi.

“Abstract art fascinates me because it is spontaneous and simple”, says the artist. It leads me towards figures that, thanks to modern-day advanced technological methods, summarise and give form to dreams... These figures work like a sort of entropic diagram that measures the energetic degradation of a system; the system is that of imagination, which works exactly like a solar system, except it is internal and intimate. My gestural dreams are always connected to this order of disorder. In this sense, I say that they are real.”

With a reaffirmed loyalty to a painting approach that is free from figurative determination, Sampaolo declares in no uncertain terms that his idea of abstraction is different from the conventional idea of it: he is not interested in semantic indecision or the blind and furious energy of the informal. He makes it very clear: his abstract art aims to give form to dreams. The use of this expression is very significant because it reaffirms the fundamental importance of the corporeal dimension. It doesn't matter what the dreams are about - in fact, I defy artists to describe them with words - their conceptual and emotional content is not important; the important thing is to give them form. Giving form, when you think about it, is what painting is. Art creates; it gives form to that which doesn't have form and, in this way, it puts it in a space. Or better still: art creates space. This is one of the challenges of ABSTRACT.

The second part of Sampaolo's assertion clears everything up. The gesture of painting is energy aimed at reorganising figures in space. The act of painting participates in the energetic balance of the universe and for this reason it's part of the relationship

between the order and disorder in which it establishes itself. The more order there is, the more energy is lost... It's precisely here that the utopia takes form: Sampaolo's art gives form to figures without losing energy; figures that enter the disorder without damaging the system's resulting energy. Finally, the system is imagination: the microcosmic interior of the individual is governed by the same rules that govern the macrocosmic solar system.

The installation decisions are based on this intuition. ABSTRACT is the creation of a space. A space covered in fields of light. A sort of scenic space or ritualistic set. In that space, visitors, while admiring the canvases on the walls, come across strange, seductive and perturbing entities, thin shadows on the floor that rise into the exhibition space like glowing bodies.

Here's the wondrous thing: in these alien figures, in these jade bodies lay, as if they were fossilised relics immersed in the amniotic fluid of a lukewarm, pale placenta, the same signs, the same figures, the same clouds of colour, the same colour-streaked masses, the same varied and resplendent clouds that lay on the two-dimensional surface of the canvases on the walls. It's the miracle of transmigration: the painting, which in Sampaolo's pieces represents expression and the extension of a form that releases the energy of signs and tones, finally comes out of itself and transmigrates from the surface of the canvas, transforming, spiritualising and creating light; but it's a tangible light that cuts through the space like a blade, transforming and recreating it. And it calls other forms, it calls us, brushes against us and touches us. Our dreams. Abstract. Real. Next to us.



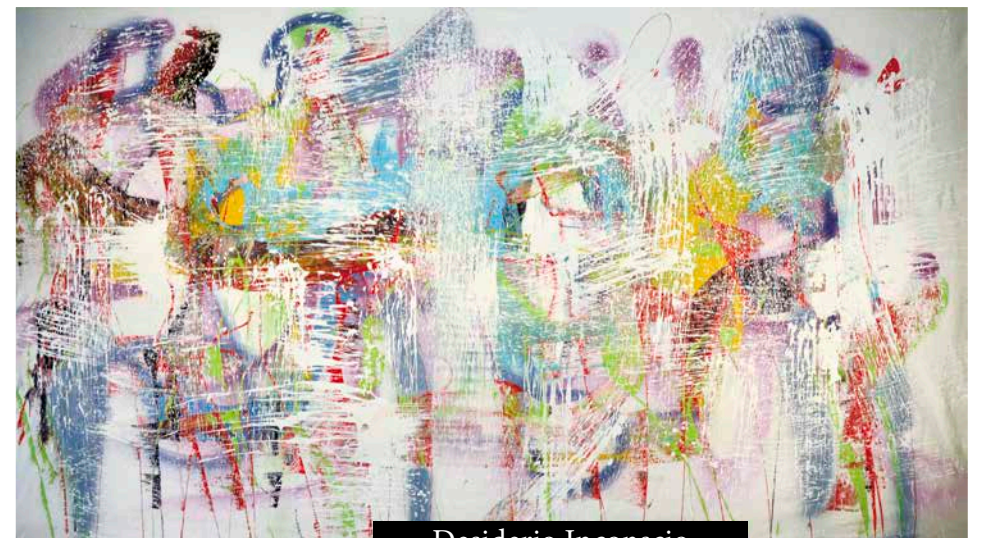
Sonnambulo

cm. 130x116
mixed media, acrylic, masking tape, jersey
fabric on canvas
tecnica mista, acrilico, scotch, tela jersey



Abstract

cm. 220x145
mixed media, acrylic, masking tape, jersey
fabric on canvas
tecnica mista, acrilico, scotch, tela jersey



Desiderio Inconcio

cm. 255x145
mixed media, acrylic, masking tape, jersey
fabric on canvas
tecnica mista, acrilico, scotch, tela jersey



